



L'uomo è stato creato con amore da Dio per la felicità, per una gioia traboccante. Ma vivere con fede da veri cristiani non è facile, da sempre l'uomo sperimenta la sua fragilità e l'impossibilità di non poter raggiungere sulla terra la felicità perfetta. Il Nuovo Testamento è la «buona notizia», l'annuncio di gioia. Con sentimento di pace e intima gioia, Maria accoglie la notizia dell'angelo; a Betlemme viene annunciata una grande gioia. Gesù gioisce soprattutto nell'essere Figlio e, riconciliando gli uomini con Dio, dona loro la sua gioia senza limiti. Papa Francesco ultimamente ha affermato: «Pace e gioia sono il segno della presenza di Dio nella Chiesa». La vocazione cristiana è quella di riuscire a fare la volontà di Dio nel mondo, di saper scorgere l'«oggi di Dio» nel quotidiano, nel saper leggere i «segni dei tempi» e annunciare la «buona notizia» del Vangelo in un mondo che cambia in modo vertiginoso e disorientato. È compito e dovere della Chiesa di rispondere alle attese di tanta gente, che si sente delusa e abbandonata, ma che continua segretamente a sperare, per donargli in questa generazione sofferente, una parola di vita e un sorriso, una parola che apra il cielo sopra di loro e gli doni la gioia. Madre Teresa di Calcutta ha detto: «La gioia traspare dagli occhi, si manifesta quando parliamo e camminiamo. Non può essere racchiusa dentro di noi. Trabocca. La gioia è molto contagiosa». Solo se mossi dallo Spirito Santo che dona la pace, sarà possibile essere testimoni e incidere nella concezione della vita e nella coscienza delle persone, con la profonda fiducia che Dio non ci lascerà mai soli nel sperimentare la pienezza della sua gioia.

Giancarlo Palazzi

Domenica, 1 dicembre 2013

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: laziosette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Avvento. La nascita di Gesù prepara i credenti all'incontro definitivo con Lui

Di fronte al mistero della venuta del Figlio di Dio

editoriale

Fare informazione con una marcia in più

DOMENICO POMPILI

Il web sta uccidendo i giornali? La produzione di contenuti "dal basso" grazie alla rete renderà superflua la carta stampata? La risposta è decisamente no, almeno per il momento. È vero però che un'informazione standardizzata non basta più, in un mondo sempre più complesso che richiede, anche a livello locale, chiavi di comprensione dei problemi e bussole per orientarsi in realtà ormai molto diversificate tra loro. Se è vero, per esempio, che la crisi attanaglia al momento l'intero Paese, è altrettanto vero che le questioni che si pongono in una grande città del nord o in una piccola cittadina del sud sono molto diverse, così come le soluzioni da immaginare per far fronte alle urgenze.

Nonostante la facilità con cui oggi è possibile pubblicare contenuti in rete, o creare magazine personalizzati grazie agli aggregatori di notizie, il giornalismo tradizionale continua a mantenere un ruolo fondamentale (che deve imparare a valorizzare ancora di più): per la sua capacità di selezionare, interpretare, offrire un contesto e una valutazione rispetto a ciò che accade nel mondo; per la capacità di creare quotidianamente un universo più unificato e coerente del mondo frammentato del web; per la capacità di gestire con professionalità e competenza i "beni comuni informativi", sempre più importanti.

Ma oggi, dentro l'universo della carta stampata, il giornalismo attento alla dimensione locale diventa veramente uno strumento di servizio con una "marcia in più". Non solo perché fa da ponte, da snodo nella traduzione delle questioni nazionali in locali e viceversa, fornendo un solido ancoraggio alla realtà viva e pulsante del Paese, senza il quale ogni discorso rischia l'astrazione e l'autoreferenzialità. Ma soprattutto perché dare voce a ciò che altrimenti rischia di non essere notiziabile, rendere visibili le realtà locali, prestare attenzione alle periferie - che sono sempre osservatori privilegiati dei processi sociali in atto - consente di rendere il territorio una sorta di "piattaforma condivisa". Un luogo di condivisione, riflessione, elaborazione di interpretazioni e significato comuni che aiutano anche a identificare modalità per ritessere un legame sociale sempre più provato e infragilito. Ridefinendo il "senso del luogo", infatti, l'attenzione alla dimensione locale aiuta anche a mettere a fuoco le coordinate per l'azione, l'iniziativa, la partecipazione.

E se alla prospettiva locale unisce quella cattolica il giornalismo ha ancora una marcia in più: per la sua sensibilità a questioni che da altre prospettive restano invisibili, e per quell'angolo di visuale - nel mondo ma non del mondo - che aiuta a coniugare in modo unico e originale libertà e impegno.

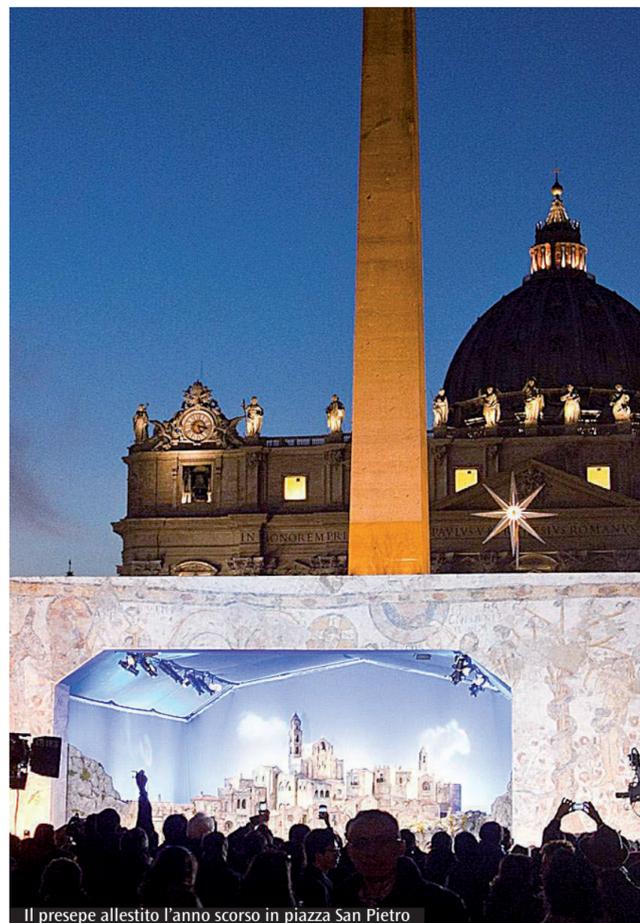
DI MAURIZIO BARBA*

Siamo ormai giunti alla conclusione dell'Anno della Fede e, allo stesso tempo, inizia oggi un nuovo anno liturgico. Ciò che la Chiesa ci ha fatto vivere in maniera straordinaria per un intero anno speciale, la liturgia lo ripropone in modo ordinario ogni anno attraverso la scansione dei tempi liturgici. È un itinerario, quello della fede, che non termina mai e che incontra come suo sostegno due realtà essenziali nella vita della Chiesa: i sacramenti e l'anno liturgico. Se i sacramenti, infatti, sono i segni della fede, l'anno liturgico costituisce il perenne anno della fede, in quanto permette la celebrazione rinnovata e sempre viva del mistero di Cristo. Ogni anno liturgico inizia con l'Avvento, un tempo che, insieme alla Quaresima, rischia di essere poco valorizzato e indebolito nella prassi pastorale delle comunità dopo la riforma liturgica del Vaticano II, sebbene sia chiamato "tempo forte".

Nell'ordinamento generale dell'anno liturgico, da una parte si afferma che l'Avvento è preparazione al Natale, ma subito si aggiunge che esso è il tempo attraverso cui lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi. Queste due prospettive sono strettamente legate l'una all'altra. La nascita di Gesù prepara l'incontro definitivo con lui: siamo in qualche modo di fronte al mistero di un'unica venuta, nel senso che la prima inizia già ciò che verrà portato a compimento nella seconda. L'avvento è caratterizzato contemporaneamente da entrambe: è attraverso la tensione verso la solennità del Natale che il tempo di avvento diventa tempo di

devota e gioiosa attesa della venuta ultima del Signore. Attendere la venuta storica del Verbo sarebbe unicamente un nostalgico ricordo di un fatto avvenuto nel passato e non più ripetibile; ugualmente slegare l'attesa escatologica dalla venuta nella carne vorrebbe dire eliminare le "radici" e cancellare il fondamento e il "linguaggio" della speranza.

Spesso si parla, forse con troppa enfasi, dell'Avvento come tempo penitenziale, proprio come per la Quaresima. Se da una parte non è corretto ridurre l'Avvento a una "seconda Quaresima", dal momento che la natura di questi due tempi liturgici è differente, tuttavia si può parlare di una "conversione" propria di questo tempo liturgico che emerge dalle orazioni e dalle letture bibliche del Lezionario. L'Avvento è il tempo liturgico della grande educazione alla speranza: una speranza forte e paziente; una speranza che accetta l'ora della prova, della persecuzione e della lentezza nello sviluppo del regno; una speranza che si affida al Signore che libera dalle impazienze soggettivistiche e dalle frenesie del futuro programmato dall'uomo. La "fede" con la quale la liturgia ci esorta ad accogliere il Signore in questo particolare tempo dell'anno liturgico è strettamente collegata alla speranza e alla carità. Il tempo di Avvento con il suo richiamo alla dimensione escatologica trascendente della salvezza, fondata sul mistero dell'incarnazione, della morte e risurrezione del Signore, è occasione per educare al senso più pieno e dinamico della vita, alimentata e confortata dalla speranza. Più volte è stato fatto notare che nelle nostre assemblee si trovano praticanti senza speranza. È necessario, dare alle nostre assemblee la coscienza delle vere e profonde dimensioni della



Il presepe allestito l'anno scorso in piazza San Pietro

speranza cristiana, fondata sulla venuta di Cristo «nostra speranza». L'autentica e integra educazione "escatologica" del popolo credente deve portare i credenti alla certezza di fede che «il Cristo, cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra, tuttora opera nel cuore degli uomini con la forza del suo Spirito, non solo suscitando il desiderio del mondo futuro, ma per ciò stesso anche ispirando, purificando e fortificando quei generosi propositi con i quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra» (GS 38). Il tempo di Avvento aiuti le famiglie cristiane a diventare dei veri propri "presepi viventi", luoghi cioè dove si accoglie costantemente la salvezza e dove la presenza di Cristo dimora in maniera stabile.

*Pontificio Ateneo Salesiano

La proposta

La Parola con te

Per la conclusione dell'Anno della Fede, la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha realizzato "APP BIBBIA CEI", un'applicazione gratuita che offre a tutti una nuova esperienza di lettura della Sacra Scrittura. È la prima e unica APP a proporre il testo biblico nella traduzione ufficiale 2008 della CEI, completo dell'apparato critico. Propone accurate funzioni di lettura, navigazione e ricerca. Permette di inserire segnalibri e annotazioni personali per archivarli e portarli sempre con sé. Consente condivisioni in diverse modalità.

I nuovi pastori vengono dal Sud

DI PASQUALE BUA

Il mese di novembre è stato foriero di novità per alcune diocesi del Lazio. Lunedì 4 il vescovo di Albano mons. Marcello Semeraro è stato nominato amministratore apostolico dell'abbazia greca di Grottaferrata, subentrando all'esarca dimissionario padre Emiliano Fabbricatore. La nomina rappresenta un ulteriore attestato di stima nei riguardi di Semeraro, divenuto ad aprile segretario del Consiglio dei cardinali chiamato a coadiuvare il Papa nella riforma della Curia romana e nel governo della Chiesa universale. «Mi dispongo a stare accanto a voi come guida e, al tempo stesso, come "compagno di viaggio"», ha scritto il vescovo di Albano a Fabbricatore. Il 19 novembre, invece, mons. Mariano Crociata, finora Segretario generale della Cei, è stato chiamato alla guida della diocesi di Latina, dove si insedierà il prossimo 15 dicembre. «Una nomina di alto profilo» - ha commentato a caldo il vicario generale uscente mons. Mario

Sbarigia - che in un baleno ha fatto il giro del Paese, segno evidente della notorietà e dell'apprezzamento che Crociata si è guadagnato in cinque anni di servizio alla Chiesa italiana. A Roma, parlando dalla sede Cei, il nuovo pastore della diocesi pontina ha dichiarato: «Il mio pensiero e il mio cuore ora si dirigono sempre di più alla diocesi di Latina, questa chiesa dalla storia antichissima e recentissima insieme. Vado con la ferma certezza che il Signore mi ha chiamato ad andare lì. Per me è una nuova e originale variazione dell'unico tema vocazionale della mia vita. È anch'essa un'altra sorpresa del Signore».

Una curiosità. Con mons. Crociata, che è originario della provincia di Trapani, sale ulteriormente il numero dei vescovi laziali provenienti dal Sud Italia. Lo stesso Semeraro proviene dal Leccese, mentre un altro pugliese, Gerardo Antonazzo, è stato da poco chiamato alla guida della diocesi di Sora. Senza naturalmente dimenticare il card. Agostino Vallini e il vicegerente Filippo Iannone, due napoletani a capo del vicariato di Roma.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
SOLIDARIETÀ
CONTRO LA CRISI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
COME GESÙ MITT
E UMILI DI CUORE
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
CAMMINARE
INSIEME
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**
LASCIAISI PRENDERE
DALL'AVVENTO
a pagina 4

◆ **GAETA**
CRESCERE IL DIBATTITO
SUL FEMMINICIDIO
a pagina 8

◆ **RIETI**
A SOSTEGNO
DELLA FAMIGLIA
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
UNA COMUNITÀ E LA
SUA "CHIESA"
a pagina 5

◆ **LATINA**
IL 15 INSEDIAMENTO
DI MONS. CROCIATA
a pagina 9

◆ **SORA**
UN GEMELLAGGIO
DI AMICIZIA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
INIZIA LA VISITA
PASTORALE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA VERGINE GUIDI
IL NOSTRO CAMMINO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
MARIA, MODELLO
PER OGNI CRISTIANO
a pagina 14

I numeri della crisi nella Regione

Gli occupati nel Lazio nel 2013 sono 2 milioni e 240 mila, in aumento dell'1%. Più marcato, pur in misura minore rispetto al resto d'Italia, è l'aumento dei disoccupati (+18,1%), ormai arrivati a superare le 320 mila unità. Allarmante è il dato della disoccupazione giovanile, al 40%.



Operai al lavoro in un cantiere stradale

Incontro a Frosinone: «Così costruiamo insieme il futuro della nostra terra»

Costruire insieme il futuro della nostra terra è stato il tema del Convegno organizzato il 20 settembre dalla Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino: il Vescovo, all'Auditorium Diocesano, ha incontrato la società civile per porre l'attenzione sui problemi economici e occupazionali, oltre che ambientali. Spreafico rivolgendosi agli intervenuti ha sottolineato: «Vi ho invitato a questo momento di riflessione per condividere, nel rispetto delle differenze, quelle sinergie umane e spirituali di cui abbiamo bisogno per cercare soluzioni che ci aiutino a superare questo tempo di crisi. Troppe sono ancora le contrapposizioni che ci dividono. Troppi gli interessi contrastanti che ognuno afferma, con la fatica di far incontrare i propri con quelli degli altri, come Chiesa non abbiamo soluzioni, se non affermare attraverso la nostra vita e alcune risposte concrete, poche purtroppo rispetto al bisogno, che siamo con voi, che siamo dalla parte di

tutti, soprattutto di chi soffre. Siamo in un tempo in cui dobbiamo tirar fuori il meglio di noi; ognuno rinunci a qualcosa di sé per rendere possibile un futuro migliore per tutti. Ci sono ancora troppi interessi egoistici che frenano e ostacolano la realizzazione di questo impegno che deve essere di tutti. La contrapposizione tra forze e interessi ha pesanti conseguenze su questo territorio. La prima e la più grave è la scarsa autorevolezza nelle decisioni e nell'intervento sui gravi e annosi problemi che ci attanagliano. Vedi la questione della Valle del Sacco, che si trascina a volte tra spese e organismi di dubbia utilità che poco hanno prodotto di concreto. Chiedo a tutti di ribellarsi a questo modo di vivere, di non rassegnarsi al presente difficile e complesso che viviamo, ma, ciascuno nel suo campo, faccia la sua parte interagendo con gli altri, cercando sempre e solo il bene comune».

Roberta Ceccarelli

Provincia di Latina, ormai è emergenza lavoro



L'ingresso della Corden Pharma

Nell'ultimo periodo l'industria pontina è stata duramente colpita dalla crisi: tra gennaio e aprile 3500 operai, su 250 industrie, sono stati costretti alla cassa integrazione, altri 1000 alla mobilità in deroga. Senza contare i licenziamenti: nel 2012 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 13,9%, che equivale a 17 mila ex-lavoratori, a fronte del 9,8 del 2011. Per ora non si intravedono segnali di ripresa, soprattutto in settori tradizionalmente forti in zona, come il chimico-farmaceutico e il metalmeccanico. Ultima ad aggiungersi alla "lista nera" la Corden Pharma (ex Bristol) di Latina: sono finiti in cassa integrazione 297 dipendenti su 790.

Pasquale Bua

Malagrotta: ma davvero è finita?

Il problema dei rifiuti nella regione Lazio esito di scelte decennali miopi. E il futuro è ancora pieno di incertezze

DI SIMONE CIAMPANELLA

Quella che sembrava una storia infinita, quella delle continue proroghe alla chiusura della più grande discarica d'Europa sembra giunta alla conclusione: Malagrotta ha ufficialmente chiuso lo scorso 1 ottobre. Allo stato attuale delle cose i rifiuti della capitale e di buona parte del territorio limitrofi hanno tutte destinazioni al di fuori del Lazio, infatti la maggior parte delle tonnellate di scarti che produciamo sarà dirottata in Emilia Romagna e in Piemonte. Tuttavia c'è la questione di Falcognana, che per il momento sarebbe destinata alla raccolta di una piccola parte giornaliera e anche il comune di Bracciano potrebbe essere interessato dalla raccolta. Alcuni sono felici perché sembra finito

l'incubo, ma bisogna veder i suoi strascichi al risveglio, altri invece sono preoccupati perché stanno per iniziare questo brutto sogno. La questione che lega questi differenti ed entrambi legittimi stati d'animo non è da poco perché alla sua base si annida il problema centrale, che dovrebbe essere meglio esplicitato dagli amministratori per una reale trasparenza con i cittadini: tutti producono rifiuti e nessuno li vuole a casa propria, o, per lo meno, non vuole quelli degli altri. Se non si apre la discussione in questi termini si rischia di confondere le persone paventando un "non vi preoccupate" che nasconde un "cominciate a preoccuparvi". Non di rado, infatti, rispetto a questo tema c'è stata e continua ad alimentarsi una strumentalizzazione a più voci, alcune delle quali vogliono rassicurare gli elettori

sul fatto che nessuno sarà il destinatario di decisioni impopolari, altre invece affermano che i cittadini saranno costretti a trasformare le loro città in pattumiere nel caso che il dirlo possa aumentare il proprio bacino di voti. Osservando la storia delle politiche ambientali degli ultimi decenni potremmo facilmente vedere queste due posizioni alternarsi e sostituirsi a seconda che l'una o l'altra parte politica abbiano avuto la responsabilità di governare la Regione Lazio o di esserne all'opposizione. La nostra regione ha sempre faticato a produrre strategie a lungo termine che permettessero di rispondere adeguatamente all'aumento esponenziale di rifiuti, sembrava infatti che le cose potessero essere rinviate e gestite al momento opportuno quando poi sarebbe stato necessario intervenire e trovare una soluzione. In altre situazioni italiane invece possiamo facilmente trovare strutture per lo smaltimento, anzi per la valorizzazione dei rifiuti, ben integrate nel tessuto urbano metropolitano. Ovviamente in quei casi si è trattato di progetti che hanno impegnato anni di analisi e ragionamenti, ma se mai s'inizia mai si potrà risolvere davvero il problema. Una questione che riguarda l'ambiente e la salute richiede una riflessione libera e un'informazione adeguata ai cittadini per favorire un possibile dialogo e una comprensione costruttiva. La proposta di strategie immediate e a lungo termine, che gli amministratori prospettano in azioni dall'esito differente rispetto a quanto è accaduto a Malagrotta, deve essere condivisa chiaramente nelle ipotesi, nelle scelte e nelle realizzazioni.

«Qui resterà una bara di rifiuti»

Andrea vive da molti anni sulla Via Portuense che collega Roma a Fiumicino passando vicino al sito della discarica di Malagrotta, lo abbiamo incontrato perché ha visto nascere e crescere la discarica. **Come era "prima" Malagrotta?** Come potrei dimenticarla, ero piccolo e qui non c'era nulla, o meglio c'era tutto. Potevamo vedere la terra a perdita d'occhio. Oggi vedo fumi, cemento e devo dirle di non essermi accorto di questo cambiamento perché è stato graduale silenzioso ma ha riempito questa bella vallata. **All'inizio, quando trent'anni fa iniziò la storia della discarica sembrava una soluzione ideale?** Vede io ho sempre coltivato la terra, mio padre e mio nonno mi hanno insegnato ad averne cura perché solo rispettandola potevamo continuare a viverne. Allora eravamo troppo piccoli per capire quanto fosse importante rispettare questa grande ricchezza che in fondo non ci appartiene, anche se può essere di nostra proprietà: la ereditiamo e la lasciamo ai nostri figli, non finisce con noi. La mia famiglia ha fatto sempre così, oggi cosa lascio ai miei figli? Lascio una bara di rifiuti che giace sotto queste montagne.

Però sembrerebbe che ora questo abuso del terreno si concluda.

Forse per noi, anche se la bonifica dell'area prevista per i prossimi trent'anni non è ancora ben chiara, ma io, lei, e tutti gli altri, continuiamo a produrre immondizia e questa da qualche parte andrà. Immagino che in un altro luogo ci sia un bambino come me che sta iniziando a vedere camion che arrivano ogni giorno a seppellire qualcosa e non si sta accorgendo che la sua terra sta cambiando il volto. Spero che le scelte degli amministratori smentiscano le preoccupazioni di un vecchio.

Giacomo Salvi

La discarica: un graduale abuso dell'ambiente sotto la pressione dell'emergenza continua, in assenza di strategie definite. E un'infinita serie di proroghe



L'ingresso della discarica di Malagrotta, chiusa dopo sei anni di rinvii

la storia

I dubbi sul bando di Gaeta

Nei giorni scorsi si è tenuto presso la parrocchia di S. Giacomo Ap. in Gaeta, l'incontro sul tema: "Il bando sui rifiuti di Gaeta è conforme al Testo Unico Ambientale?". L'iniziativa è inserita nell'itinerario di approfondimento e di dibattito su "i servizi della città che vorrei", avviato dal Laboratorio Socio-Politico per la promozione della centralità della persona, del bene comune, della sostenibilità e della legalità. L'ex Presidente del Consiglio Comunale di Gaeta Marzio Padovani ha illustrato le

criticità del nuovo bando per lo svolgimento del servizio integrato dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Gaeta entrando anche nel merito della sostenibilità economica dei nuovi costi e della conformità dell'attuale bando con le direttive comunitarie e nazionali. Dall'analisi è emerso che il costo sostenuto dai cittadini nel prossimo anno salirà del 36% rispetto all'attuale e che la cifra da pagare misurata "pro-capite" sarà una delle più alte a livello nazionale; insostenibile, per coloro che si trovano in difficoltà economiche.

Carlo Tucciello

I problemi del pendolarismo
Autunno caldo per i trasporti

Il pendolarismo tra corse soppresse, interruzioni sulle linee ferroviarie, scioperi e rischi per le aziende di Tpl

DI PAOLO SCHIAVELLA

Il disagio maggiore nel giorno dello sciopero generale dei Trasporti e della Pubblica Amministrazione, venerdì 18 ottobre scorso, lo hanno subito i pendolari della tratta ferroviaria regionale Ffss Cassino-Roma. Nelle

prime ore del mattino all'altezza di Morolo, in provincia di Frosinone, il vagoncino di un carro-merci è deragliato causando l'interruzione della linea ferroviaria fino al tardo pomeriggio. Ai pendolari, quindi, non è restato che usufruire del servizio sostitutivo in pullman allestito dalle Ferrovie dello Stato, dalla stazione di Frosinone a quella di Colferro e ritorno. Ultimo infortunio, in ordine temporale, per la mobilità pubblica laziale e per i suoi utenti, che stanno vivendo un autunno "caldo", iniziato alla fine dell'estate

con diversi annunci di scioperi, sintomo di una fibrillazione sindacale, alimentata, tra gli altri motivi, dall'ipotesi di una holding a capo delle aziende municipalizzate romane alla quale si era dichiarato favorevole il sindaco Ignazio Marino e che, se realizzata, porterebbe di fatto alla privatizzazione dell'AtacC, dell'Ama e delle altre aziende comunali. Le preoccupazioni del Co.Tra.L. sono state generate dal timore che lo stato deficitario del bilancio regionale potesse portare alla mancata copertura delle casse aziendali da parte della Regione Lazio, come sta succedendo da un paio di anni per il Trasporto pubblico locale,

mettendo a rischio aziende e lavoratori privati di molte autolinee della Capitale. Il disagio degli utenti ha trovato posto e citazione, anche, nel recente accordo del 7 e 10 ottobre scorso tra la Co.Tra.L. Sps e le organizzazioni sindacali (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti E Ugl Trasporti). In premessa al testo, l'accordo è stato sottoscritto, anche: «Considerata l'attuale e crescente soppressione di circa il 10% di corse programmate nelle ore di punta, il malcontento degli utenti e delle Amministrazioni locali con pericolo di denunce di interruzione di pubblico servizio e i ricorsi a class action delle associazioni degli utenti».

Fiumicino. Un aeroporto a terra, a rischio 15.000 posti di lavoro



Le troppe incertezze sul futuro di Alitalia allarmano i lavoratori del Leonardo Da Vinci. E minacciano una vera e propria emergenza sociale

DI MARINO LIDI

Che il lavoro sia un problema possiamo ripeterlo ormai con una tranquillità prossima all'indifferenza. Non tanto serenamente lo dicono quelli che il lavoro rischiano di perderlo, se poi sono in 15.000 la questione si fa drammatica. Questa la cifra che preoccupa gli operatori aeroportuali del Leonardo Da Vinci a Fiumicino. Tra coloro che sono impiegati diretti nello scalo, fino ad oggi intercontinentale, e coloro che nell'indotto hanno costruito progetti di vita, c'è molta inquietudine per il futuro del loro lavoro. Non che negli ultimi anni la situazione sia stata meno complicata, infatti è nota la modalità di inserimento lavorativo precario che molti giovani hanno vissuto passando at-

traverso miriadi di contratti tirmestrali o semestrali prolungati fino a quando le norme in vigore lo permettevano. Ma oggi si sono affacciati due nuovi e gravi problemi che rischiano di far sembrare quella precarietà una felice speranza per molti. La questione dello sviluppo dell'Aeroporto e il destino di Alitalia sono infatti le prospettive che in lontananza orientano e decidono le possibilità lavorative di gran parte del litorale laziale interessato dall'aeroporto. Basti pensare che la metà del personale aeroportuale proviene dai territori limitrofi, in particolare da Fiumicino e Ostia, la maggior parte della quale è rappresentata da giovani che hanno da poco iniziato a pagare mutui per le loro case. Ci si augura che tutti i soggetti interessati a gestire l'emergenza, in particolare il Comune di Roma e quello di Fiumicino, perseguano strategie utili e proposte concrete in risposta a quello che si sta presentando come un problema sociale importante.



In agenda
3 dicembre. Riunione Uffici diocesani, ore 9.30, Curia.
11 dicembre. Riunione dei Consultori, ore 17, Curia.
14 dicembre. Consulta delle aggregazioni laicali, Curia.
17 dicembre. Ritiro del clero, ore 9.30, Centro Pastorale.
20 dicembre. Il Vescovo incontra i senza fissa dimora, ore 12, Centro Caritas Ladispoli; Consiglio affari economici diocesano, ore 18, Curia

Camminare insieme il fatto. I cappellani dei migranti incontrano il vescovo. Una pastorale sempre più integrata

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nel pomeriggio di mercoledì 20 ottobre ha avuto luogo in Curia l'incontro annuale del vescovo Gino Reali con il direttore Migrantes, diacono Enzo Crialesi, e i sacerdoti che curano la pastorale per gli immigrati cattolici presenti in diocesi. Hanno partecipato don Lulash Brrakaj, per gli albanesi, padre Joan Carlos Robles accompagnato da due laici, per i filippini, don Matteo Eze con un catechista, per i nigeriani, don Adrian Chili con la laica responsabile di Cesano, per i romeni, don Stahovec Vladimir per gli slovacchi, don Dariusz Giers per i polacchi, padre Yozef Miczyslaw Niepsuj della Casa polacca Giovanni Paolo II e don Nicolas Subasinghe per gli Srilankesi. Dopo la preghiera iniziale Crialesi ha proposto una relazione sulle attività dell'anno pastorale trascorso. Secondo i dati, gli immigrati presenti nei 9 Comuni della nostra diocesi, raggiungono ormai le 80.000 unità, che su una popolazione di circa 500.000 persone rappresentano il 16% del totale, con punte che arrivano al 20%, una delle percentuali più alte dell'intero territorio nazionale. Nel corso degli anni la pastorale Migrantes si è andata sempre più integrando con la pastorale diocesana, riscontrando grande disponibilità dei sacerdoti responsabili nell'assicurare le celebrazioni in lingua con una frequenza costante e soprattutto con la partecipazione attiva ai programmi pastorali parrocchiali. È inoltre maturata la comunione con il presbitero diocesano, attraverso la presenza negli esercizi spirituali, negli incontri diocesani del clero e in quelli vicariali. I responsabili hanno poi presentato la situazione dei loro connazionali e i differenti

cammini di fede che seguono durante l'anno: la celebrazione della Messa, gli incontri catechetici per bambini, ragazzi e adulti, i corsi per fidanzati, le proposte per il mese mariano, i pellegrinaggi ai vari santuari italiani, le feste di Natale e di Pasqua e le iniziative interculturali in collaborazione con le parrocchie, le scuole e i comuni della nostra diocesi. Accanto alle esperienze positive sono state anche evidenziate le

Una condivisione sempre maggiore con il clero Mons. Reali: «Dovete sostenere la fede secondo la vostra cultura e aiutare le persone a inserirsi nei luoghi dove risiedono»

difficoltà che i migranti vivono ogni giorno, quali la mancanza del lavoro, la disponibilità della casa e l'aumento delle situazioni di povertà. Tutti hanno manifestato la riconoscenza delle loro comunità per la visita pastorale compiuta tra aprile e giugno dal Vescovo, che domenica 15 proseguirà incontrando i polacchi a Passo Scuro. Il Vescovo ha poi raccolto gli spunti emersi dall'incontro dando alcune indicazioni. Innanzitutto ha osservato l'importanza per i nuovi arrivati del possesso della lingua, condizione necessaria per facilitare l'integrazione, è perciò utile che i migranti seguano i corsi di lingua italiana offerti in molte parrocchie. Il Vescovo ha poi notato come il



Un momento della riunione

tema diocesano per i prossimi tre anni, la Parola di Dio che corre sulle strade della vita quotidiana, sia vivo nell'impegno che le varie comunità mettono nei loro percorsi, in particolare con l'attenzione alle proprie origini: "È bello custodire le tradizioni perché sono vie di santità. Dovete sostenere la fede secondo la vostra cultura e aiutare le persone ad

inserirsi nei luoghi dove risiedono". Il Vescovo termina l'incontro con l'augurio per un Natale sereno e un nuovo anno ricco di speranza, ricordando la piena appartenenza dei migranti alla nostra comunità: "Io vi vedo tutti con gioia e voi siete parte integrante di questa nostra famiglia diocesana dove svolgo il compito di Padre".

L'XI raduno dei cori diocesani

DI GIUSEPPE COLACI *

«Questa bella assemblea che chiude il raduno annuale dei cori e corali diocesani, esprime come dovrebbero essere sempre le nostre celebrazioni, con una comunità intera che canta e loda il Signore», queste parole del vescovo Gino Reali, al termine della Messa di chiusura dell'XI Raduno di Cristo Re, raccolgono l'intenso pomeriggio vissuto domenica 24 novembre presso la parrocchia SS.ma Trinità di Cerveteri dai 17 gruppi canto presenti, provenienti da Ladispoli, Casalotti, Castelnuovo di Porto, Cerenova, Fiumicino, La Giustiniana. La tematica per la scelta dei canti della rassegna di

quest'anno era la Pasqua. Dopo l'accoglienza iniziale il pomeriggio è iniziato con la proposta formativa del Vescovo riguardante il tempo pasquale, a cui è seguita la rassegna dei brani durata un'ora e trenta. Dopo si è svolta la celebrazione eucaristica di Cristo Re dell'universo e infine un rinfresco offerto dalla parrocchia ospitante. Negli undici anni di questo raduno possiamo riconoscere la crescita qualitativa dei brani e la consapevolezza dei cori del loro servizio svolto nelle parrocchie. La fraternità ormai evidente in tali appuntamenti ha attenuato di molto la competitività e il divismo dei primi incontri, favorendo una maturata familiarità tra le persone, che son sempre

più entusiaste. Tra tanti, il riscontro positivo giunto all'Ufficio liturgico diocesano da parte di un direttore di corale: "Grato e riconoscente per eccellente raduno canoro in preghiera e lode al Signore, caratterizzato dall'accogliente struttura semplice e lineare, ha contribuito a sviluppare l'unione armonica e melodica, suscitando una sinfonia di coinvolgenti emozioni, culminante nell'ascolto, nella partecipazione e nell'empatia di un'azione coesa volta alla gloria di Dio". Esso, corona bene lo sforzo e l'impegno degli organizzatori. Il Raduno di Cristo Re 2014, che, continuando sul filone tematico "I colori del canto", avrà come tema il canto mariano.

* Direttore Ufficio Liturgico Diocesano



Un momento del raduno

All'Auxilium le famiglie «formato futuro»

Sabato 16 novembre è iniziato il Corso «Famiglia formato futuro». Sfide risorse per corsi educativi organizzato dalla Facoltà «Auxilium» di Roma. L'iniziativa si concentra su ciò che la famiglia vive tra sfide e cambiamenti, risorse e opportunità in un'ottica educativa. In questo primo incontro, tenuto da Paola Di Nicola dell'Università degli Studi di Verona, la sociologa ha posto l'attenzione sui mutamenti che hanno coinvolto la genitorialità come momento di transizione alla vita adulta, individuando

il rischio di avere a che fare con una «generazione di «ritardatari» che può trasformarsi in una generazione di «rinunciatori». L'entrare nel mercato del lavoro come pure sposarsi o convivere sempre più tardi, generare figli in età sempre più avanzata indicano una forte divergenza con modelli del passato. Il rischio, aggravato dalla mancanza di politiche sociali che facilitano il compimento di tali transizioni, è che i giovani «rinunciatori» ad assumersi la responsabilità. Maria Antonia Chinello

«Tutti insieme» a Fregene

DI LORENZO D'ANGELANTONIO

Domenica 24 novembre 2013 «Tutti insieme» alla Polisportiva di Fregene. L'invito è partito dal gruppo locale dell'Unitalsi attraverso la Sezione di appartenenza, quella di Porto-Santa Rufina. E, per l'ennesima volta, il popolo dei «treni bianchi» ha risposto riempiendo la grande sala messa a disposizione dalla polisportiva. Erano infatti più di 500 persone accorse da tutta la nostra regione per celebrare insieme al nostro vescovo Gino Reali, la festa liturgica di Cristo Re, il sovrano che ha sconvolto le gerarchie del mondo scegliendo lo scomodo trono della croce per salvare l'umanità. A distanza di un mese dall'ultimo pellegrinaggio unitalsiano organizzato per Lourdes, la carica spirituale dei partecipanti e il loro entusiasmo era ancora molto evidente: l'intensa partecipazione alla

Celebrazione Eucaristica ne ha dato testimonianza. Il tempo di un abbraccio, con qualche lacrima da asciugare in fretta, e nel luogo in cui è stata celebrata la Messa, come d'incanto tavoli, sedie e il bianco e l'azzurro delle uniformi dei volontari hanno dato il via a un desco familiare «allargato» in un'agape fraterna dal successo clamoroso. Ottimo cibo, buon bere e tanta tanta gioia nel rincontrarsi. E poi musica, voglia di ballare con trenini improvvisati e karaoke mai visti e sentiti. Alle ore 17, tutti a casa e, a giudicare dai visi delle persone, tutti felici e contenti di aver vissuto questo momento di condivisione e di amicizia. Perché: «Dimme chi è che te fa senti importante anche se non conti niente, che te fa Re quando senti le campane la domenica mattina»

Comunità con porte aperte sul territorio

DI SERENA CAMPITIELLO

Dal mese di novembre 2013 la Caritas diocesana sta proponendo un corso per responsabili e volontari dei Centri di ascolto parrocchiali (Cda). Il corso guidato dalla Dott.ssa Cappelletti e dall'Equipe Rete dei Centri di ascolto, giunge ormai alla quarta edizione e, come ogni anno, ha luogo in una zona differente della Diocesi per permettere una più ampia partecipazione dei volontari che provengono dalle vicarie, quest'anno ci si ritrova a La Storta presso il Centro Pastorale Diocesano. Il Cda è il luogo dove la comunità cristiana incontra quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio, rappresenta cioè quella «porta aperta» della comunità sul territorio, permettendole di relazionarsi con un mondo che altrimenti rimarrebbe lontano. Il momento dell'ascolto e dell'accoglienza conduce poi ad u-

Un corso per far nascere i Centri di ascolto. Così le parrocchie entrano in relazione con un mondo che altrimenti rimarrebbe lontano

na presa in carico della persona nella sua completezza, per aiutarla ad acquisire il massimo dell'autonomia. Inizia così la fase dell'accompagnamento, che si configura come una relazione descritta attraverso un percorso totalmente coinvolgente, che mette in gioco ogni dimensione dell'accompagnatore: lo sguardo, che è la capacità di osservare; l'udito, che è la capacità di ascoltare, il tatto e il corpo nella sua interezza, ma anche la capacità di discernimento e di riconoscimento. L'accompa-

gnamento si mostra come un vero e proprio cammino che, utilizzando tutte queste componenti, attraverso la tessitura paziente e lunga di relazioni, aiuta le persone a ri-costruire la propria dignità. In quest'ottica, il corso si articola in otto incontri di tipo esperienziale in cui i partecipanti imparano prima di tutto a saper ascoltare sé stessi e successivamente a porsi in una relazione di ascolto e di aiuto dell'altro. Durante il corso si affrontano tematiche riguardanti: le regole per un buon ascolto, le barriere all'ascolto, l'empatia, il linguaggio verbale e non verbale, la comunicazione efficace, l'atteggiamento per evitare il burnout, l'organizzazione di un Cda e i suoi strumenti. Il corso è pensato per gli operatori che si apprestano per la prima volta a svolgere il servizio di ascolto, o per i centri di ascolto di nuova istituzione, mentre per i centri di ascolto già «rodati», l'Equipe Rete dei Centri di ascolto organizza dei corsi di approfondimento o laboratoriali su richiesta dei Cda.

pastorale



I fedeli laici protagonisti della missione della Chiesa

DI ENZO CRIALESÌ

Si è svolta sabato 16 novembre in Cattedrale la prima assemblea generale di inizio anno delle aggregazioni laicali della nostra diocesi. L'incontro si è svolto in due momenti: la relazione, «La Parola di Dio letta, scrutata, ascoltata e pregata nella Chiesa e con la Chiesa», tenuta da don Giorgio Zevini, biblista e docente dell'Università Pontificia Salesiana; la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Gino Reali. Zevini ha iniziato il suo intervento ricordando la centralità dell'ascolto della Parola: «La Parola di Dio è la condizione essenziale per la vita del popolo. La Bibbia nasce dentro la Comunità di fede che ha vissuto e poi messo per iscritto fedeltà proclamata e vissuta». La Bibbia è il testamento che i nostri progenitori nella fede hanno scritto e affidato alla Comunità Cristiana di tutti i tempi, ma l'unicità di questa opera letteraria sta in chi l'ha scritta:

«La Parola di Dio è il punto di incontro tra due autori: l'uomo che scrive e Dio che ispira. È quindi importante approcciarsi alla Sacra Scrittura con passione e metodo, come il Vaticano II ci insegna a fare ribadendoci l'unità tra i due testamenti, nei quali è sempre Cristo il centro e leggendo la Bibbia nella sua prospettiva storica. «La Chiesa - conclude Zevini - ha sempre venerato le divine Scritture, come Cristo. L'Eucarestia si adora e nell'ascolto della tua Parola possiamo conoscere chi tu e chi siamo noi Signore». Nella Messa il Vescovo ha poi espresso il suo compiacimento per l'incontro: «Oggi i tanti Carismi della nostra amata Chiesa Portuense, si sono riuniti attorno al loro Pastore per riflettere sull'importanza dell'ascolto della Parola e del nutrimento dell'Eucarestia perché la Parola corra e venga ascoltata nelle nostre Comunità, attraverso l'accoglienza, la condivisione e la comunione per essere segno e testimonianza per questa generazione».

spiritualità

I giovani e il senso della fede

Il tema scelto dalla Pastorale giovanile per quest'anno è «Giovani, diventate costruttori di pace». Il primo incontro si è svolto giovedì 21 novembre nella cappella della PFSE «Auxilium» che ha avuto come guida il brano della lettera ai Filippesi in cui San Paolo racconta la sua conversione. Dopo la meditazione di don Federico Marzola, incentrata sul significato della chiamata dell'apostolo e sulla sua decisione di abbandonare la vita precedente, i tanti ragazzi presenti, hanno potuto riflettere sul senso della propria vita, stimolati in questo dalla domanda: «C'è stata una Damasco per te?». Da questa sollecitazione si è poi proposta una domanda sulla propria esperienza della fede, cioè se essa sia vissuta come una relazione o come un elenco di precetti. Al termine dell'incontro Don Federico Tartaglia ha ricordato il prossimo appuntamento per il 19 dicembre presso la comunità di Prima accoglienza Borgo Amigò a Casalotti, lo svolgimento del Corso Vol. est che inizierà tra marzo e aprile. Ha poi comunicato che nel mese di maggio si terrà l'assemblea diocesana dei giovani e l'iniziativa dell'evangelizzazione nel mese di giugno/luglio.

Alessandro Conte